



CONNESSI AL CUORE DI GESÙ

un dono per noi

8. il perdono

Connessi al cuore di Gesù

un dono per noi

Chi fa parte del MEG da più tempo, molte volte avrà sentito dire, o avrà letto (per esempio sul Manuale) che il Movimento fa parte di una famiglia più grande che oggi porta il nome di Rete Mondiale di Preghiera del Papa e che, fino a non molti anni fa, si chiamava Apostolato della Preghiera. Non è questa la sede per approfondire le origini storiche di questa appartenenza, ma quello che invece riteniamo molto importante è risalire alle radici sulle quali questo legame si poggia, e cioè la devozione al Cuore di Gesù, intendendo con la parola "devozione" un'attenzione piena di amore e gratitudine, desiderosa di incontro profondo e di intimità con Lui.

Queste radici sono ancora molto vitali e, se conosciute, attualizzate e comprese, sono in grado di nutrirci profondamente ed essere ancora oggi fonte di energia e di novità per il MEG e per tutti coloro che ne fanno parte.

La devozione al Cuore di Gesù ha avuto inizio e si è propagato nel mondo moderno grazie alle rivelazioni di Cristo stesso a una mistica francese del Seicento, Santa Margherita Maria Alacoque. Gesù, in queste apparizioni, vuole ricordare agli uomini la natura sostanziale di Dio e cioè che Egli "è amore" (1Gv 4,8). Non è legge, né regola, né castigo, né giudice. E aggiunge anche che "se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli

uni gli altri, [...] perché "se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi" (1 Gv 4, 11-12).

Ecco perché noi del MEG sentiamo molto forte il richiamo a ritornare alla nostra sorgente, al cuore di Gesù. Perché capiamo che solo attraverso la contemplazione del suo infinito amore verso di noi, solo se ci lasciamo riempire da questo bene immenso, saremo capaci di riempirne a nostra volta il mondo; solo se sceglieremo di esporci alla sua luce, riusciremo ad essere noi luce per il mondo.

Quest'anno proveremo a riscoprire questa forza, ad attingere ad essa, attraverso la proposta di nove veglie di preghiera (o, ancor meglio, adorazioni) che corrispondono ai nove doni che l'accogliere come proprio il "sentire" di Gesù porta con sé. I testi sono tratti da una pubblicazione di Padre Ottavio De Bertolis S.J. (I primi nove venerdì del mese: per una nuova nascita - ed. AdP) e crediamo possano essere di grande aiuto per scendere nelle profondità di questo mistero infinito e meraviglioso che è il Cuore stesso di Gesù. Auguriamo a tutte le comunità PRE-T di sperimentare come da questo piccolo seme il Signore, attraverso l'amore infinito del suo Cuore, farà germogliare grandissimi doni di grazia nella nostra vita.

Il Centro Nazionale MEG

Canto iniziale

Scusa Signore

Letture e meditazione personale

Il dono più grande di tutti

Nella nostra sequela di Gesù, vogliamo considerare il dono che Lui ci fa del perdono dei nostri peccati. «Perdono» significa appunto l'iper-dono, il dono più grande di tutti, quello che apre la nostra strada verso di Lui: tutti i doni che riceviamo sono conseguenza e sviluppo di questo primo grande regalo.

Il perdono non significa solo che Lui dimentica i nostri peccati: non è solo come una specie di cancellatura dei nostri conti in passivo, per così dire, o una remissione del male che abbiamo compiuto, ma è al tempo stesso una vera e propria nuova creazione, una infusione in noi della vita nuova che è la grazia dello Spirito Santo, l'inizio di un modo nuovo e più bello di vivere, libero dalle pastoie dell'ingratitude e del rancore, della noia o del disprezzo di se stessi, degli altri, o, perfino, di Dio. Così il Salmo acclama: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie, salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia; egli sazia di beni i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza» (Sal 103, 3-5).

L'azione generosa e fedele di Dio Padre si rivela in Gesù Cristo: è Lui che la compie, e in Lui si rivela il Padre. Così il perdono è l'inizio di una vita nuova: in questo mese possiamo ripensare a quando siamo venuti alla fede e Gesù ci ha fatto la grazia di avvicinarci a Lui: ma in realtà è stato Lui ad avvicinarsi a noi, perché rimane vero quel che ha scritto san Giovanni: «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi» (1 Gv 4, 10). Possiamo anche ripensare alle tante conversioni che abbiamo avuto, a tutte le volte che abbiamo capito o sperimentato qualche cosa che ci ha fatto di più gustare la bellezza e la profondità del Vangelo. Infatti, non ci si converte una volta sola, ma tutta la nostra vita conosce molte nuove

"Non ci si converte una volta sola, ma tutta la nostra vita conosce molte nuove grazie di conversione: e sperimentiamo così che il peccato, quella lontananza che l'uomo mette tra lui e Dio, non è mai l'ultima parola"

"«Perdono» significa appunto l'iper-dono, il dono più grande di tutti, quello che apre la nostra strada verso di Lui: tutti i doni che riceviamo sono conseguenza e sviluppo di questo primo grande regalo"

grazie di conversione: e sperimentiamo così che il peccato, quella lontananza che l'uomo mette tra lui e Dio, non è mai l'ultima parola. L'amore di Dio che si è rivelato in Gesù è come un mare nel quale quanto più entriamo tanto più scopriamo.

Possiamo anche, ascoltando le parole del Vangelo della Messa, quotidiana o festiva, domandarci: «Come questa pagina mi parla del perdono di Gesù?». E vedremo che in tutto quello che Lui dice o fa c'è sempre questa fedeltà di Dio, che mai si lascia vincere dalla nostra durezza. Oppure, soprattutto se non possiamo andare spesso alla messa, e se non abbiamo la possibilità di leggere il Vangelo per conto nostro, possiamo semplicemente ricordare, ripetendola molte volte nella nostra giornata, la stupenda espressione di san Paolo: «Mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2, 20), che riassume in pienezza il mistero dell'amore del cuore di Cristo per noi. E, perdonati, impariamo a perdonare: poiché siamo stati accolti così come siamo, impariamo ad accogliere gli altri così come sono: infatti «noi amiamo, perché Lui ci ha amati per primo» (1 Gv 4, 19).

Un bell'esercizio spirituale, molto facile e molto fruttuoso, potrebbe essere quello di dire a chi ci ha fatto del male, davanti a Dio nell'interiorità del proprio cuore, la stessa formula che ci sentiamo dire dal sacerdote: «Io ti assolvo». Il cuore di Gesù ci dona non solo il suo perdono, ma poter perdonare, che è ancora di più.

Riflessione personale e condivisione

- Come suona alle mie orecchie la parola "perdono"? È qualcosa di cui ho fatto esperienza personalmente? Chi mi ha perdonato? Da che cosa? Chi ho perdonato? Cosa è avvenuto dopo dentro di me?
- Il perdono di Dio restituisce libertà è una grazia che fa nuova la vita. E di questo perdono faccio esperienza? Qual è il mio rapporto con il sacramento della riconciliazione? Cosa, eventualmente, me ne tiene lontano? Cosa invece sento che sia importante da custodire e a cui non rinunciare?
- Sono una persona capace di perdono? C'è qualcosa, qualcuno nella mia vita che proprio non riesco a perdonare? Chiedo al Signore di aiutarmi a farlo...

Offerta

Insieme possiamo recitare una preghiera tratta dalla regola di Taizè:

*O Signore, per vivere te in mezzo agli uomini,
uno dei più grandi rischi da prendere è quello di perdonare,
di dimenticare il passato dell'altro.
Perdonare e ancora perdonare,
ecco ciò che libera il passato e immerge nell'istante presente.
Amare è presto detto. Vivere l'amore che perdona è un'altra cosa.
Non si perdona per interesse,
non si perdona mai perché l'altro sia cambiato dal nostro perdono.
Si perdona unicamente per seguire te.
In vista del perdono oserei pregarti, o Gesù, con la tua ultima preghiera:
Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.
E questa preghiera ne farà nascere un'altra:
Padre, perdona me, perché così spesso anch'io non so ciò che faccio.
Fa' che sappia ricominciare sempre di nuovo a convertire il mio cuore,
per essere testimone di un avvenire.*

Canto finale

Mano nella mano